



il duomo

Periodico della Parrocchia di San Giovanni Battista in Monza

Poste Italiane Spa - Spedizione in A.P. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 2, DCB Milano



Sommario

- 3 **“Eredi di un patrimonio inestimabile...”** [don Silvano Provasi]
- 4 **Cronaca di Novembre**
- 8 **Duomo: facciata da salvare** [don Dino Gariboldi]
- 10 **Elaborazione del progetto di intervento** [Dario Mariani]
- 11 **La piazza tra memorie e futuro** [Luigi Scarlino]
- 13 **Fondo Famiglia - Lavoro** [Fabrizio Annaro]
- 15 **Natale in... vetrina** [Elena Borravichio]
- 16 **Il Duomo racconta... I volti di Maria** [Carlina Mariani]
- 18 **Riordino archivio parrocchiale** [Giovanni Confalonieri]
- 21 **Rileggiamo il Vaticano II: la “Lumen Gentium”** [Don Carlo Crotti]

Hanno collaborato

Don Silvano Provasi, Elena Borravichio, Fabio Cavaglià, Giovanni Confalonieri, Nanda Menconi, Sonia Orsi, Federico Pirola, Don Dino Gariboldi, Dario Mariani, Carlina Mariani, Fabrizio Annaro, don Carlo Crotti Marina Seregni, Sarah Valtolina.

Un grazie particolare a chi distribuisce “Il duomo”: Carla Baccanti, Simona Becchio, Giorgio Brenna, Gloria Bruletti, Enrica Calzoni, Rita Fogar, Josetta Grosso, Paola Mariani, Luigi Motta, Teresina Motta, Elena Picco, Carla Pini, Annina Putzu, Livio Stucchi, Silvia Stucchi, Chicca Tagliabue, Marisa Tagliabue, Carla Galimberti, Mariuccia Villa, Bruna Vimercati, Anna Maria Montrasio, Andreina D’Ambrosio.

Copertina a cura di Sala Mario

IL DUOMO RACCONTA

ITINERARI DELL’ARTE E DELLA FEDE NELLA BASILICA DI MONZA

Venerdì 25 gennaio 2013 Storie di Santi, Imperatori e Re.
Cristianesimo e Autorità politica negli affreschi e nel Tesoro del Duomo.
In occasione dei 1700 anni dell’Editto di Costantino (Milano 313)
 Arch. Rossella Riboldi - don Carlo Crotti

“Eredi di un patrimonio inestimabile...”

Stiamo **concludendo un anno che ha avuto come “centro”** temporale e spirituale il grande evento della **visita di Papa Benedetto** alla nostra Chiesa ambrosiana, in occasione del VII Incontro Mondiale delle Famiglie. *“Spetta a voi, eredi di un glorioso passato e di un patrimonio spirituale di inestimabile valore, impegnarvi per trasmettere alle future generazioni la fiaccola di una così luminosa tradizione...”*. E' questo il mandato che Papa Benedetto, nel suo incontro con la cittadinanza a Milano (1 giugno 2012), ci ha lasciato e che il nostro Arcivescovo ha ripreso nella sua lettera pastorale *“Alla scoperta del Dio vicino”*. Occorre quindi prendere maggiore coscienza di questo patrimonio perché non rimanga solo oggetto prezioso di un nostro ben difeso ed ostentato “museo” ma possa realmente ancora innervare la vita anche della nostra comunità e città.

Il valore di un patrimonio si verifica soprattutto in un tempo di crisi, di fatica e d'incertezza. I primi segni di questo “travaglio” li ha profeticamente avvertiti già l'arcivescovo Montini con la sua grande “Missione di Milano” (1957), col vivo desiderio di coinvolgere tutti, anche i “lontani”, ad accostarsi al “tesoro vitale della nostra verità”. E' l'espressione più immediata di quel bisogno di **custodire** tale patrimonio soprattutto cercando di evitare, per quanto è possibile, quella separazione tra fede e vita, socialità e religiosità, tra cultura e spiritualità che rende sempre meno evidente quel “senso religioso” ed evangelico che genera unità ed armonia nella nostra vita personale e sociale. E così, anche il popolo ambrosiano ha vissuto la preparazione al Concilio, *“l'ora di Dio”*, come l'aveva definito Montini, annunciando la convocazione dello storico evento ai fedeli.

E' dal Concilio Vaticano II che è emerso, in modo più evidente ed urgente, il compito di reimparare a **discernere**, anche con l'aiuto del confronto col tesoro della storia e della tradizione, ciò che deve caratterizzare le nostre scelte sul piano religioso e civile, ciò che più interpella i cristiani, figli di una Chiesa, “esperta in umanità”, per meglio agire nella costruzione di quel regno terreno che permetterà a tutti gli uomini di buona volontà di prendere parte al Regno di Dio, speranza e dono per l'umanità. In questa fatica e gioia del post concilio si sperimenta la riscoperta di una liturgia vissuta e di un servizio della carità e, nello stesso tempo la sofferenza di un diffuso “dissenso” nei confronti dell'autorità ecclesiastica e divisioni culturali e politiche all'interno delle comunità e tra le diverse associazioni e movimenti ecclesiali. Questa tensione ha certamente generato sofferenza nel cuore del *card. Giovanni Colombo*, chiamato dallo stesso Paolo VI a guidare, come suo successore, la Chiesa di Milano in questo tempo di prima maturazione del seme conciliare.

Gli evidenti segni della secolarizzazione e della diminuzione numerica dei cristiani che fanno riferimento costante alla Chiesa ed, in particolare, alle proposte e alla vita delle comunità fa sorgere in modo più evidente ed urgente la necessità di rivedere la logica del **trasmettere** il patrimonio di fede ai figli e a chi, dopo un cammino lontano dalla pratica religiosa, sembra esprimere il bisogno di dissetarsi ancora alle sorgenti di questa ricca fonte della tradizione cristiana. *L'opera dei card. Martini e Tettamanzi*, fondata sull'annuncio della Parola, all'interno e all'esterno dei confini della comunità ecclesiale, sulla cura della carità, sul richiamo ad una nuova corresponsabilità laicale nelle nuove ed urgenti scelte pastorali e alla formazione e all'impegno sociale e politico, forse non sta ancora mostrando i suoi benefici effetti, ma è certamente patrimonio formativo che sta caratterizzando significativamente il modo di pensare e di agire per tanti fedeli e anche per tante persone che ancora sembrano stare... alla finestra. In questi ultimi anni l'impegno di potere meglio definire i percorsi dell'Iniziazione Cristiana, l'organizzazione della pastorale locale (Comunità Pastorali), una rinnovata cura e formazione liturgica e rilancio della pastorale giovanile sta offrendo alle nostre comunità un evidente invito a riscoprire il dovere e la gioia del trasmettere il dono della fede come compito e vocazione capaci di donare speranza e pienezza ad ogni fatica e gioia educativa. Sia questo il vero dono natalizio che chiediamo al Signore per noi e per le persone che il Signore vi affida.

Cronaca di Novembre

Santi e defunti. Nonostante il naturale "ponte" buona è stata la partecipazione alle liturgie sia in Duomo che al cimitero cittadino.

Così, Papa Benedetto, ci ha richiamato questi giorni: *"Nei santi vediamo la vittoria dell'amore sull'egoismo e sulla morte: vediamo che seguire Cristo porta alla vita, alla vita eterna, e dà senso al presente, ad ogni attimo che passa, perché lo riempie d'amore, di speranza. Solo la fede nella vita eterna ci fa amare veramente la storia e il presente, ma senza attaccamenti, nella libertà del pellegrino, che ama la terra perché ha il cuore in Cielo"*.

9 Venerdì - Consiglio Pastorale decanale

- Il consiglio, nella sua prima seduta dell'anno della fede, ha posto al centro la riflessione su quel *"patrimonio spirituale di inestimabile valore"* che la vita di fede della nostra città ha generato nel tempo del post concilio Vaticano II. Il prof. Edoardo Bressan, docente di Storia contemporanea all'Università di Macerata e nostro concittadino, ha proposto una ricostruzione degli ultimi quarant'anni della storia di fede nella nostra diocesi e nella nostra città. Ha evidenziato la capacità della

nostra Chiesa di scorgere i segni dei tempi e di comprendere i grandi cambiamenti sociali e culturali, per affrontare con creatività e coraggio le sfide della secolarizzazione moderna, continuando ad essere testimone fedele del Vangelo in un mondo in costante evoluzione.

Sotto la guida di vescovi capaci e attenti, quali *Montini, Colombo, Martini e Tettamazzi*, la grande tradizione delle nostre parrocchie e i nuovi movimenti ecclesiali sorti negli ultimi anni, hanno saputo essere punto di riferimento per tutto il nostro territorio, grazie alla loro ampia azione nel campo caritativo, socio-politico, educativo e culturale. Difficoltà e problemi non sono stati taciuti, in particolare si è evidenziata una certa immobilità e afasia nella sfera politica, da parte dei cattolici negli ultimi anni, e la tendenza a cercare motivi di divisione piuttosto che di unità nelle nostre comunità.

La domenica successiva, *11 novembre*, i consiglieri si sono riuniti per meglio comprendere, fondandosi con gratitudine su questo patrimonio di fede e spiritualità incarnata, come impostare una nuova pastorale più missionaria, capace di affron-

tare il travaglio dei nostri tempi e trasmettere il dono della fede alle generazioni future, superando la tentazione di adagiarsi nella tranquillità di ciò che già c'è nelle parrocchie, nelle comunità pastorali e nel settore del volontariato. La chiesa monzese ha il dovere di cercare sempre nuove strade per essere cristiani nella società, come ci è richiesto dal nostro arcivescovo, con lo stile evangelico della "testimonianza" e non quello mondano della pura "militanza". (Fabrizio Levati)



11 Domenica - Giornata Carità

– Durante la S. Messa delle ore 9,30 si è celebrato il “**mandato agli operatori della Carità**”, ossia ai diversi volontari delle associazioni caritative parrocchiali. E’ da poco che viene “ufficialmente” conferito quest’incarico ai parrocchiani che dedicano parte del loro tempo libero all’attenzione dei meno fortunati. Tale cerimonia dovrebbe aiutare tutti a riflettere sul nostro concreto modo di essere caritatevoli e come ci impegniamo anche ad educare alla carità. Abbiamo tutti, in modi diversi e in situazioni personali, il privilegio di poter aiutare, accogliendo il suggerimento di Gesù “ogni volta che mi avete dato da mangiare, da bere., lo avete fatto a me”. Questo segno pubblico e liturgico diventa stimolo per meglio attivarci in questa disponibilità ed impegno. Ci auguriamo che anche tra le numerose presenze presenti, qualcuna si sia sentita chiamata a far parte di queste associazioni. E’ certamente impegnativa questa scelta, ma dona gratificazioni insperate e capaci di illuminare la nostra vita verso ciò che veramente conta. *(Rita Fogar)*



letture bibliche e le parole dell’Arciprete hanno permesso di celebrare questa memoria, imparando ad investire con fiducia su ciò che è veramente umano e sociale per meglio sostenere la speranza nella vita eterna. *(Ademar)*

15 Giovedì - Seduta ordinaria del Consiglio d’Oratorio. Si è discusso in particolare della gestione del bar dell’oratorio, che presenta la necessità di nuovi aiuti per poter garantire un migliore servizio tutti i giorni. Simone ha poi presentato la situazione dei laboratori, che procedono in modo positivo e con discreta partecipazione. Si è infine progettato una possibile festa domenica 3 febbraio 2013 in occasione dell’anniversario dell’inaugurazione dell’attuale struttura oratoriana, avvenuta il 31 gennaio 1993. *(Pietro Civati)*

12 Lunedì – Memoria di Nassiriya. Per la ricorrenza, nel Duomo di Monza è stata celebrata una messa, presieduta dall’Arciprete e alla presenza di varie Associazioni Nazionali: Alpini, Bersaglieri, Granatieri, Paracadutisti, Carabinieri. Erano presenti anche i rappresentanti delle diverse autorità civili: il Prefetto, il presidente della Provincia D. Allevi ed il vicesindaco C. Bertola. Le forze dell’ordine erano rappresentate dal colonnello Spina e dal questore Scalise. Anche gente comune ha voluto rendere omaggio ai carabinieri italiani caduti. Le

17 Sabato – Alle ore 21, nella chiesa di S. *Pietro martire*, si è svolta la 2^a edizione della rassegna dei **Cori Giovanili parrocchiali monzesi**. Hanno aderito alla manifestazione il Coro Giovani di San Gerardo, il Coro di Voci Bianche di San Fruttuoso e la nostra Cappella di Teodolinda, che ne ha curato anche l’organizzazione. Ogni coro ha eseguito 5 brani del proprio reper-

torio liturgico. Anche quest'anno numerosi parenti e amici dei coristi e cultori del canto religioso e liturgico hanno partecipato a questa serata, terminata con un brano cantato a cori riuniti. *(Adriana Ferrando)*



18 Domenica – Presentazione Cresimandi alla comunità – Durante la S. Messa delle ore 9,30, in

questo periodo, come è ormai tradizione, vengono presentati alla comunità i diversi gruppi di ragazzi che frequentano il cammino dell'Iniziazione Cristiana.

Il primo gruppo è stato quello dei Cresimandi. Dopo l'omelia, sono saliti sul presbiterio, si sono raccolti attorno a don Silvano ed hanno rinnovato le promesse battesimali ed espresso l'impegno a meglio caratterizzare il proprio stile di vita in modo consono al sacramento che dovranno ricevere. Degli oltre 60 ragazzi che frequentano il catechismo, erano presenti la maggior parte, prova del fatto che è stata compresa l'importanza di questo segno. *(Marzia Brenna)*



20 Martedì – “Bosco” in piazza Duomo – Dal mattino la gente che attraversa piazza Duomo rimane stupita nel vedere diversi operatori che sistemano alberi di medio fusto con evidenti segni autunnali, offrendo un simpatico volto nuovo alla piazza. Il comune

di Monza, con la partecipazione della Scuola Agraria del Parco di Monza e la Società Italiana di Arboricoltura (SIA) e per celebrare la Giornata Mondiale dell'Albero, ha aderito all'iniziativa “Boschi del Respiro”, promossa da Green City Italia e dall'Associazione Italiana Direttori e Tecnici Pubblici Giardini, ubicando 21 alberi in Piazza Duomo fino al 25 novembre. L'evento persegue lo scopo di portare all'attenzione pubblica l'importanza degli alberi in un ambiente urbano, alla

luce delle fondamentali funzioni che essi svolgono a mitigazione degli eccessi climatici e dell'inquinamento atmosferico. Altre funzioni offerte dagli alberi in città sono la qualificazione estetica, la ricreazione, l'ombreggiamento e la regimazione delle acque. *(Luigi S.)*

Giornate Eucaristiche.

Il tema di queste giornate, nell'anno della fede, è stato espresso dalla domanda di Pietro a Gesù: “*Signore, da chi andremo?*”. E ci ha

accompagnato nei momenti di adorazione eucaristica una preghiera del III secolo, di origine siriana: *“Rifugiatevi in lui anche voi fratelli. E quando avrete compreso che solo in lui è la vostra vita, allora si compirà per voi la promessa: ciò che l’occhio non ha visto, né l’orecchio ha mai udito, né il cuore dell’uomo ha mai immaginato”*.

29 Giovedì, alle ore 21 seduta ordinaria del **Consiglio Pastorale**. L’ordine del giorno invitava a riflettere *sulle tradizioni e gli itinerari formativi proposti dalla nostra Comunità* e se questi riuscissero o meno ad educare realmente ai diversi aspetti della fede in Cristo che l’Arcivescovo ci richiama: l’accoglienza, l’adesione fiduciosa, la conoscenza...(Cfr *“Alla scoperta del Dio vicino”* n. 6, pg 24 – 26); ed ancora su quali aspetti richiedano maggiore attenzione e cura, anche perché le liturgie eucaristiche possano avere una reale incidenza sulla vita quotidiana, sia come preparazione all’Eucaristia che come sua testimonianza. Con l’intento di formulare conseguenti proposte concrete. Mons. Provasi ha introdotto la seduta con una meditazione su Lc 8,22-25 sottolineando come si debbano saper leggere i timori di chi ci sta accanto in questi momenti di profonda crisi, invocando il Signore nella condivisione delle fragilità del nostro prossimo, soprattutto di chi è *“estraneo”*; nella consapevolezza che stiamo vivendo un momento di passaggio. Con riferimento al tema della fede come fatto comunitario ed in relazione alle esperienze parrocchiali, si sono poi susseguiti diversi interventi che hanno dialetticamente sottolineato l’esigenza di una *catechesi per gli adulti* che sappia risolvere le difficoltà della scarsa partecipazione che hanno avuto in passato le proposte offerte. Evidenziato come sul territorio della nostra Parrocchia operino già molte realtà (gruppi spirituali, istituti religiosi, Scuola

di Teologia per laici, associazioni ...) che offrono un variegato panorama di iniziative di riflessione e di cammini formativi, si è appuntata la necessità che tra le proposte parrocchiali ce ne sia una per la *“conoscenza”* della fede mediante il Catechismo della Chiesa Cattolica. (Avio Giacovelli)

30 Venerdì, alle ore 21 – *in Duomo* - secondo incontro sul tema: **“Il Duomo racconta”**. La partecipata presenza a tale incontro, tenutosi in un Duomo buio (per esigenze tecniche per la proiezione delle diapositive, ma che ha creato e facilitato il raccoglimento) ha mantenuto la promessa evocativa contenuta nel titolo dato alla serata: *“I Volti di Maria”*.

In questo contesto avvolto di mistero, nel quale solo alcuni degli affreschi erano illuminati a *“spot”*, don Domenico, esperto d’arte sacra, ci ha aiutati a contemplare le molte effigi della Madre del Signore presenti nel nostro Duomo, alcune delle quali non conosciute ai più per la loro collocazione. La loro rappresentazione fotografica sullo schermo, ha consentito, man mano, di *“evocarle”* dall’oscurità che circondava i presenti e di apprezzarle fin nei particolari, contestualizzate sia cronologicamente che dal punto di vista iconografico dalle note espositive, in un’interessante carrellata. Ognuna delle molte immagini mostrate ha dato anche occasione per riflessioni teologiche che, partendo dai diversi caratteri rappresentativi di ciascuna, hanno creato un corale ed ideale *“Canto a Maria”*. Tutte le immagini, per le loro specificità, e anche perché sapientemente ingadate, (particolarmente la Madonna dell’aiuto, la Madonna della rosa, la Madonna del bacio...), hanno risposto all’attesa, voluta dalla Commissione, di fare una proposta che aiutasse a vivere bene il tempo di Avvento. (Avio Giacovelli)

Duomo: facciata da salvare

Situazione economica: siamo a quota €200.000,00

Mons. Dino Gariboldi

La campagna a sostegno del restauro della facciata di Matteo da Campione è iniziata a settembre 2011 sul settimanale "Il Cittadino". Su "Il Duomo" di gennaio fu pubblicato per la prima volta una informazione sulle offerte raccolte. Poi non se ne è più parlato. Ora, dopo un anno, è doveroso annunciare ai lettori che le offerte pervenute hanno raggiunto la somma di €. 200.000,00. Di solito si usa dire: "la bella somma di €. 200.000,00" e lo diciamo anche noi, aggiungendo un "Grazie" convinto e tenendo conto della crisi di cui tanto si



parla...

Una bella somma sì, ma non è ancora un terzo della spesa preventivata. E quindi la campagna continua.

Aggiungiamo alcune osservazioni sulle singole voci che compongono il quadro delle offerte.

Le formelle della facciata. Questa è una iniziativa diretta dalla "Fabbrica" stessa del Duomo orientata soprattutto a far conoscere il problema del suo invecchiamento. Sono state preparate 400 copie, ne furono distribuite 343 ne rimangono da esaurire 57. Poi questa voce tacerà.

Cassetta alla porta del Duomo. Essa, possiamo

dire, raccogliere «l'obolo della vedova» come abbiamo appreso dal racconto del Vangelo di qualche domenica fa. Sono offerte umili e nascoste, ma osservate e lodate da Gesù, come professioni di fede. Per questo la cassetta resterà in fondo al Duomo quanto è necessario, fino alla conclusione dell'opera. *Banco Benefico.* Sono soldi che meritano gratitudine a quelle persone che lavorano a servizio del Duomo e hanno aggiunto al loro lavoro questa volontaria fatica, coinvolte, come può capitare in ogni famiglia, in una urgente impresa.

Raccolta della 1^ domenica del Mese. Rappresenta il coinvolgimento dei fedeli della comunità parrocchiale che è accolta dal Duomo e gode della sua ospitalità per l'incontro settimanale con il Signore. La somma raggiunta in dodici mesi non dimostra molta condivisione della urgenza di conservare al culto la casa di Dio... Forse è una comunità distratta che non sente l'avviso ripetuto prima della raccolta delle offerte ogni prima domenica del mese.

Le offerte degli Enti, sono poche e insignificanti, dato il valore di arte e di storia del Duomo, che merita di essere conservato alla città. Ma si sa, gli Enti non hanno cuore... si spera solo che chi li rappresenta abbia prossimamente occhi per vedere.

Offerte Private. Invece hanno certamente cuore coloro che hanno portato un'offerta personale, soprattutto se hanno – e come potrebbe essere diversamente? – saputo mettere in un buon rapporto la generosità del cuore con l'ammontare del dono. La somma raggiunta in questo settore merita attenzione e dà fiducia sul futuro dell'impresa. Grazie!

Ora è la Parrocchia del Duomo che vuole *fare un ultimo rilancio* della iniziativa della "Fabbrica" e portare all'esaurimento le formelle ancora rimaste e invita, chi lo può, a collocarne una alla parete dell'altra casa, che è sulle montagne innevate o nel tepore della riviera, in vista della prossima vacanza. *La facciata del nostro Duomo* farà memoria della Comunità di appartenenza in città e, anche, ricorderà il dovere della Messa festiva.

OFFERTE RESTAURO FACCIATA DUOMO

Formelle (400-350=50)	€	24.300,00
Cassetta (alla porta del Duomo)	€	21.572,00
Banco benefico	€	21.370,00
Raccolta 1^a domenica	€	23.482,50
Offerte enti	€	42.450,00
Offerte privati	€	78.170,00
Offerte aggiornate al 24/12/2012	€	211.344,50



Elaborazione del progetto di intervento

Dario Mariani

Infine suggerisce a tutti che nell'elenco dei regali natalizi ne sia annotato anche uno per il Duomo.



A seguito del distacco, nell'estate scorsa, di alcuni frammenti dell'apparato decorativo della facciata del Duomo si è provveduto ad effettuare una campagna di indagine volta a verificare lo stato di degrado e di "criticità coesiva" della superficie lapidea che ha evidenziato un diffuso degrado con evidenti distacchi e lacune del modellato decorativo con numerosi depositi e incrostazioni della superficie; in particolare si è evidenziato un degrado strutturale, chimico, fisico, biologico e meccanico dei manufatti lapidei. Da qui la necessità di un intervento di restauro conservativo.

L'intervento prevede il *prelievo di campioni* di materiale per una approfondita analisi in laboratorio, la rimozione a secco dei depositi superficiali, il consolidamento delle parti fragili, la pulitura generale della superficie con metodi meccanici e mediante lavaggi, la puli-



tura puntuale con metodi diversificati in rapporto alla tipologia del fenomeno, la rimozione degli elementi non adeguati per quanto riguarda il progetto conservativo, il ripristino dell'adesione ed il ricollocamento in sede delle parti distaccate mediante tecnologie specifiche, interventi di sigillatura, stilatura, consolidamento, l'esecuzione di trattamenti protettivi estesi a tutta la superficie, la verifica dei sistemi di ancoraggio delle statue e degli elementi decorativi esposti ed il controllo e l'eventuale rifacimento degli impianti tecnologici presenti e di convogliamento delle acque meteoriche.



La *durata dei lavori* è stimata in *circa due anni*. L'intervento a tutti gli effetti si configura come un cantiere edile con tutte le problematiche di un cantiere all'interno di uno spazio pubblico. L'area per la logistica di cantiere verrà ricavata occupando parte del sagrato e l'organizzazione del cantiere è stata studiata per consentire la fruibilità dell'ingresso principale del Duomo per tutta la durata dei lavori e per avere il minor impatto possibile con lo stato dei luoghi.

Per consentire la corretta esecuzione e lo svolgimento in piena sicurezza delle lavorazioni in quota previste, verrà installato un *ponteggio metallico* in sagoma con la facciata. Massima attenzione sarà inoltre riservata alla sicurezza, sia per quanto riguarda gli operatori che per i non addetti ai lavori, predisponendo apposite protezioni ed opere provvisorie che confinino l'area di cantiere e l'area delle lavorazioni con gli spazi pubblici.

La piazza tra memorie e futuro

Luigi Scarlino

*Fra le tue pietre e le tue nebbie faccio
villeggiatura. Mi riposo in Piazza
del Duomo. Invece
di stelle
ogni sera s'accendono parole.
nulla riposa della vita come
La vita.*

U.Saba, *Il Canzoniere*

La piazza è sempre stata una **realtà molto significativa della vita di una città**: è un **simbolo**, una bandiera, tanto che di alcune città ricordiamo il nome della loro piazza principale senza averle mai visitate. La piazza è il palcoscenico della vita di una comunità, è il luogo in cui essa si rappresenta, ed è anche uno degli specchi più sinceri e sicuri del modo di vita, degli atteggiamenti caratteristici, delle manie e delle mode di una società.

La piazza può essere: un posto in cui sostare per godere il sole o l'alternativa ad una casa troppo stretta o troppo vuota; la succursale della propria bottega, un luogo di esposizione di opere d'arte, o il luogo ideale per il mercato. E' il luogo dove le emozioni private possono trasformarsi in manifestazioni di massa o in grandi festeggiamenti, in espressioni dell'orgoglio municipale.

La "**Piazza del Duomo**", cantata da Saba, di giorno sede di fragorose vicissitudini, si spo-

*Dormo sull'erba, ho molti amici intorno a me:
gli innamorati in Piazza Grande;
dei loro guai, dei loro amori tutto so,
sbagliati e no.
Una famiglia vera e propria non ce l'ho,
e la mia casa è Piazza Grande.
A chi mi crede prendo amore e amore dò
quanto ne ho.*

"Piazza Grande" di Baldazzi e Bardotti

glia la sera di tutti i vissuti trascorsi e passati, volati lontano. Sorge la notte in compagnia del crepuscolo e una spessa ma dolce nebbia tutto copre e lenta s'appresta a custodire. Nel cielo, non fulgide stelle o astri splendenti, ma vive parole dell'uomo s'accendono in questa placida oscurità. La vita riposa vivendo, vivendo riposa la vita, e più d'ogni altro non sono triste, non sono più triste.

Non siamo soli, bensì in compagnia di noi stessi. "Nessun uomo è un'isola", e come tale per sua stessa natura tende spontaneamente a cercare altri uomini, a riunirsi con loro, a condividere un po' di tempo e un po' di spazio. Là dove la compassata pigrizia porterebbe a rinchiudersi nelle proprie confortevoli case e la ricerca di pace e tranquillità tenderebbe al volontario isolamento, il senso profondo di appartenenza alla vita esorta i fiaccati spiriti ad uscire fuori, in guisa di rinascita, di rifiuto della nostra silenziosa sofferenza quotidiana. La piazza, il luogo di ritrovo, d'incontro (e di scontro) ha accolto molte volte le imprese di mercanti in cerca di fortuna, i guai e le carezze degli innamorati, manifestazioni – le più disparate – aperte al pubblico, cause di diritto civile e penale, cortei di rimostranza, dure repressioni, stragi terroristiche, insomma il compiersi dei fatti e della storia concentrato in questo posto frequentato e di mag-





gior effetto mediatico. Rilevo con sconforto l'abbandono attuale di tale intento, indubbiamente ricoperto in tempi moderni dal luccichio luminoso e dai suoni piacevoli, ipnotici e scomposti dello schermo catodico, tanto in voga e appropriato per anestetizzare le nostre tragedie interiori.

Dando un'occhiata alle nostre piazze del centro non è difficile incontrare *anziani o uomini in pensione* che sostano "popolando" le poche panchine messe a disposizione dal comune intorno a una fioriera o un albero, intenti a leggere un giornale (dal Corriere della Sera, al Giornale che lasciano spazio immancabilmente il giovedì al Cittadino di Monza). Anziani con i cappelli e cappotti che al di fronte all'Arengario condividono pensieri e pareri dalla politica nazionale alle vicende cittadine, ricordando i "bei" tempi del passato e rimarcando i tempi odierni dove "nulla si capisce". Tra le nove e le undici del mattino e tra le quattro e le sei le panchine occupate da loro danno l'impressione del tempo che si incontra, il tempo dell'anziano seduto e il tempo del giovane che in

fretta attraversa il centro.

Piazza Roma, Piazza Garibaldi, Piazza San Paolo, *piazze della memoria*, una memoria che si evince dai loro discorsi, i loro ricordi mischiati a nostalgia, ma anche piazze che guardano al futuro con i tanti giovani che le popolano la sera. Due generazioni che si danno il cambio e che dimostrano l'importanza di questo luogo non solo come luogo urbano ma come luogo di incontro. Una presenza importante da incentivare e valorizzare. Molti ragazzi frenano il loro linguaggio di fronte a questo gruppo di anziani come segno di riverenza e rispetto, altri si confrontano tra i loro modo di vestirsi giovanili e questi cappotti e cappelli che richiamano eleganza e semplicità nello stesso tempo.

Come comunità cittadina dovremmo *amare di più le nostre piazze e soprattutto viverle* affinché non si trasformino soltanto in belle vetrine e bei luoghi architettonici ma siano veramente il luogo di aggregazione di incontro, di ricordo, di memoria e di speranza nel quotidiano e non solo quando si vestono di verde o ospitano un igloo.

Riparte il Fondo Famiglia lavoro: un milione di euro dall'otto per mille

Fabrizio Annaro

Il cardinal Angelo Scola ha voluto destinare al Fondo Famiglia e Lavoro (FFL) un milione di euro che arriverà dall'8 per mille. Inizia così la seconda fase del Fondo istituito nel 2008 dalla Diocesi di Milano, su volere del cardinale Dionigi Tettamanzi, per aiutare le famiglie ambrosiane colpite dalla crisi. «Mettere in relazione famiglia e lavoro vuol dire mettere in relazione due aspetti fondamentali della vita quotidiana... La crisi che stiamo attraversando non è solo economica e finanziaria - ha avvertito il Cardinale... Ogni soluzione tecnica non potrà essere efficace se non riconosce che è in atto una mutazione della società e dell'uomo».

L'arcivescovo Scola ha deciso, inoltre, di donare al FFL alcuni regali preziosi che ha ricevuto quando era Patriarca di Venezia. La seconda fase del FFL era stata annunciata dal Cardinale

Scola nel discorso di Sant'Ambrogio di un anno fa. Secondo l'Arcivescovo di Milano il FFL deve intraprendere un percorso più virtuoso: non solo assistere le famiglie per arginare la deriva verso la povertà, ma attivare itinerari di formazione in grado di collocare le persone in difficoltà in aziende o favorire la nascita di nuove imprese. Dunque obiettivo primario del FFL è quello di aiutare a ritrovare il lavoro. Delle 7 mila famiglie aidate dal Fondo, 500 si sono presentate due volte a chiedere il contributo.

La seconda fase del FFL si caratterizza in quattro azioni distinte:

erogazione di un contributo economico a fondo perduto per tamponare le situazione di estrema emergenza economica; orientamento e riqualificazione professionale; microcredito per l'avvio di piccole attività economiche; start up di nuove imprese.

Il centro Siloe (Servizi Integrati Lavoro Orientamento Educazione) gestirà l'erogazione dei contributi a fondo perduto. Beneficiari dei contributi saranno le persone e le famiglie per le quali non si potrà proporre un percorso di riqualificazione professionale. Il contributo servirà al

pagamento di spese prioritarie per evitare l'ulteriore aggravarsi della situazione. Il contributo sarà dato dal parroco della Parrocchia di riferimento.

La Fondazione San Carlo è chiamata a organizzare i percorsi formativi e di riqualificazione professionale.

Itinerari della durata media di circa 6 mesi, che prevedono un'indennità economica.

Sarà messo a punto un progetto personalizzato, il tirocinio in azienda, l'affiancamento nella ricerca attiva del lavoro e l'eventuale inserimento occupazionale.

La Fondazione San Bernardino sosterrà, invece, il microcredito.

Sono previste azioni di sostegno con prestiti non superiori a 10 mila euro. Destinatari le famiglie a cui le banche negano un prestito perché hanno perso il lavoro e hanno un reddito modesto.



Infine, con il progetto *"Fare impresa insieme"*, coordinato dalle Acli milanesi, si desidera sostenere e accompagnare i pro-



getti per le imprese che vogliono nascere e quelle a rischio chiusura, in modo da salvarle dal default.

Acli, Compagnia delle Opere e Confcooperative metteranno a disposizione, inoltre, gli sportelli esistenti a livello provinciale per affiancare sia le imprese, sia i disoccupati che si sono rivolti al Fondo per ritrovare il lavoro o per dar vita a start up oppure a nuove aziende. Dunque una nuova filosofia del FFL che accompagna questa seconda fase: consolidare l'aiuto e l'assistenza, e nel contempo introdurre opportunità che consentano alle persone di uscire stabilmente dalle difficoltà nel trovare lavoro.

Obiettivi più ambiziosi e in linea con quanto si è sentito, detto e pensato nei convegni diocesani e della Caritas a proposito del nuovo welfare che deve garantire una sussistenza minimale, ma nel contempo offrire opportunità di riscatto e maturazione umana.

Riusciremo in questo compito? La sfida è senz'altro aperta per non dire titanica. Si aggiunge, come detto dal cardinale, che

questa crisi non è crisi passeggera essa sta mutando profondamente e strutturalmente il lavoro, gli stili di vita e di consumo, le

relazioni sociali.

Alla difficoltà di accompagnare, farsi prossimo a persone e famiglie in difficoltà si associa l'esigenza di avere una grande fantasia, perché il lavoro di domani non sarà più quello di oggi e di ieri.

Si diffonde sempre più la consapevolezza di modi e stili di consumare più sobri

e sostenibili.

La fantasia richiamata, ad esempio, dalle tre edizioni della Fiera dell'Altra Economia svoltesi in Brianza, a Monza, Lissone, Vimercate che rappresentano e hanno rappresentato proposte concrete volte a coniugare solidarietà con produttività, umanità con efficienza, progetti ispirati dalla dottrina sociale della Chiesa. Al FFL attende un'impresa complessa a fronte di una complessità delle mutazioni sociali.

Consapevoli di questa sfida, a Monza, la Caritas ha dato vita ad un team che sta studiando come proseguire il FFL alla luce delle indicazioni che caratterizzano la fase due indicata dal cardinale.

Compito che non spetta solo a Caritas e alle nostre parrocchie in genere investite durante le fasi d'emergenza. Incarico che chiamerà ad una intensa e convinta collaborazione con altri enti e istituzioni sia pubbliche sia private.

Uno sforzo che offrirà anche un contributo per la riforma del welfare verso lidi virtuosi e sostenibili.

Natale in... vetrina

Elena Borravichio

Stoffe argentee e dorate, addobbi luccicanti, slitte con le renne, le luminarie per le strade. La nostra città s'è "addobbata" per Natale. Le vetrine hanno fatto posto a più o meno grandi alberi di Natale, le porte degli esercizi commerciali sono sovrastate da rami di abete magari innevati... Si è creata una perfetta atmosfera invernale, ma *il senso natalizio dov'è?* Forse complice il periodo di crisi, il clima che si respira è meno gioioso di altri anni e potrebbe far riflettere, spingere a raccogliersi, per cercare il vero motivo per far festa, anziché festeggiare e basta. Perché spesso il periodo d'Avvento è solo questo: un'allegria diffusa senza un motivo ben preciso. Come ha ricordato il Santo Padre le luci che in questo periodo illuminano i negozi, le case e le strade possono essere un simbolo della Luce di cui abbiamo veramente bisogno, che non solo incanta i bambini, che stanno a naso in su meravigliati, a fissare le luminarie accese, ma che scaldi il cuore di chiunque, grande o piccolo che sia.

Proprio una luce diede il primo annuncio della nascita del Salvatore:

"Il Vangelo ci dice che nella notte del santo Natale una luce avvolse i pastori (cfr Lc 2,9-11) annunciando loro una grande gioia: la nascita di Gesù, di Colui che viene a portare luce, anzi di Colui che è la luce vera che illumina ogni uomo (cfr Gv 1,9). Il grande albero che tra poco accenderò domina la città di Gubbio e illuminerà con la sua luce il buio della notte". Benedetto XVI pronunciò queste parole in occasione della illuminazione via web del grande Albero di Natale di Gubbio, il 7 dicembre 2011. "Il primo augurio è che *il nostro sguardo*, quello della mente e del cuore, non si fermi solamente all'orizzonte di questo nostro mondo, alle cose materiali, ma sia un po' come questo albero: sappia

tendere verso l'alto, sappia rivolgersi a Dio. Lui mai ci dimentica, ma chiede che anche noi non ci dimentichiamo di Lui! Il secondo augurio - ha proseguito il Papa - è che esso ricordi come anche noi abbiamo bisogno di una luce che illumini il cammino della nostra vita e ci dia speranza, specialmente in questo nostro tempo in cui sentiamo in modo particolare il peso delle difficoltà, dei problemi, delle sofferenze, e un velo di tenebra sembra avvolgerci". L'opulenza dei nostri festeggiamenti dove l'attenzione è tutta rivolta all'acquisto, quasi all'obbligo e allo scambio dei regali, si scontra con l'umiltà della Notte Santa.



Nell'omelia dell'ultimo Natale il Papa ha ammonito: "Dio è diventato povero. Il suo Figlio è nato nella povertà della stalla. Nel bambino Gesù, Dio si è fatto dipendente, bisognoso dell'amore di persone umane, in condizione di chiedere il loro - il nostro - amore. Oggi il Natale è diventato una festa dei negozi, il cui luccichio abbagliante nasconde il mistero dell'umiltà di Dio, la quale ci invita all'umiltà e alla semplicità. Preghiamo il Signore di aiutarci ad attraversare con lo sguardo le facciate luccicanti di questo tempo fino a trovare dietro di esse il bambino nella stalla di Betlemme, per scoprire così la vera gioia e la vera luce".

Buon Natale!

Il Duomo racconta: “I volti di Maria”

Carlina Mariani

Che *bell'inizio di Avvento* quello di Venerdì 30 Novembre per coloro che hanno partecipato alla serata dedicata alle raffigurazioni di Maria nel nostro Duomo!

Il pubblico, che sembra crescere ogni volta non solo per numero, ma anche per rappresentatività (ci sono perfino dei giovani!), appariva sinceramente stupito che tante fossero le immagini della Madonna, che si susseguono quasi silenziosamente lungo le navate della chiesa. Dopo la visione di un filmato del Museo Gaiani, che mostrava un itinerario iconografico ricchissimo, don Domenico Sguaitamatti, appassionato relatore dell'intera serata, sottolineava come l'iconografia mariana superi quasi quella stessa di Cristo: così essa ci fa scoprire l'immagine umana di Maria, fa cantare all'unisono il linguaggio della fede e dell'arte, ci apre alla sorpresa di Dio, ci consente di leggere nella sua persona una di noi.

La scelta, come guida alla riflessione della serata, di *tre simboli, la rosa, il bacio e l'aiuto* riportano ai temi rispettivamente della bellezza e del sacrificio, della tenerezza e del dolore, della condivisione e della carità.

Dal punto di vista teologico, la verità sottesa all'immagine di Maria è il suo *essere Madre di Dio*, così come la consacra il Concilio di Efeso: anche se Gesù non viene rappresentato con Lei, è presente come l'Invisibile che in Lei si fa visibile e viceversa, quando Maria non appare visibil-

mente. Dal punto di vista devozionale, Maria diviene addirittura la Regina della città, come a Siena, dove è immortalata nella *Maestà* di Duccio di Boninsegna.

La sua rappresentazione è antichissima: nelle catacombe di Santa Priscilla (II-III sec.) la vediamo seduta in cattedra, con il Bambino in braccio, mentre il profeta Balaam addita una stella sopra la sua testa, secondo quanto riportato in Numeri 24, 17-18, oppure mentre con Gesù riceve l'omaggio dei Magi.

Venendo alle immagini del Duomo, don Sguaitamatti parte dalla *Madonna detta "della rosa"*, in quanto reca nella mano destra questo fiore, raffigurata nel pilone destro dell'altare maggiore, di pittore

della scuola degli Zavattari.

Il legame della Madonna con la rosa è reperibile già in testi del XIII° secolo, come appare nella leggenda di un monaco che, particolarmente devoto a Maria, recitava per Lei cinque salmi ogni giorno, alla cui morte dalla bocca escono miracolosamente cinque rose.

Il colore della rosa è fortemente simbolico: bianco indica purezza, trasparenza, rosso passione, sangue, amore, rosa l'insieme delle due cose; la forma richiama il calice, entro cui si raccoglie il sangue di Cristo, la circolarità il tempo di Dio, per cui lo stesso "rosone" della Chiesa rappresenta Dio (cerchio) entrato con l'Incarnazione nella storia dell'uomo (quadrato), i petali in numeri di cinque le piaghe di Cristo, le spine il senso del dolore pur superato



dalla bellezza del fiore, mentre il profumo allude alla pienezza dello Spirito Santo, che ricolma la Vergine. Dante stesso pone Maria al centro della "candida rosa". Lo sfondo d'oro su cui è collocata la nostra Madonna della Rosa la dice regina, costituendone una sorta di trono; la rosa d'oro era anche un dono che i Pontefici usavano dare a personaggi o chiese, che avessero una devozione particolare a Maria. Lo sguardo di Maria, unione di interiore regalità e umana semplicità, appare come sospeso tra l'alto e il basso, cioè verso il Bambino, che è nudo, segno della veridicità dell'Incarnazione, e si aggrappa al seno della Vergine, sottolineandone la divina maternità.

I colori dell'abito sono, secondo la maniera occidentale, rosso per la veste, azzurro per il manto, colori ricorrenti anche nella rappresentazione del Cristo.

La seconda immagine proposta alla lettura è la *Madonna del bacio*, visibile nella prima cappella a destra. I volti di Maria e di Gesù morto appaiono vicinissimi, secondo la tipologia del compianto, in un segreto, inesperto dialogo tra Madre e Figlio, che ha gli occhi socchiusi, segno di una Resurrezione, che già è.

Il rapporto insondabile tra i due protagonisti è tipico di molte Pietà, come quella di Giovanni Bellini, o quella di Giotto nella Cappella degli Scrovegni, o nella Deposizione del Beato Angelico in San Marco.

Lo si ritrova anche in molte rappresentazioni della Natività, come in Giotto o Mantenga, nei quali la fasciatura del Bambino è figura delle bende del Risorto. Una moderna interpretazione di Paladino nel nuovo Lezionario Ambrosiano rappresenta Gesù Bambino in un trapezio di luce, che ha però la forma del sepolcro.

L'ultima immagine contemplata è quella della *Madonna dell'Aiuto*, posta in controfacciata, a sinistra di chi entra in Duomo.

L'origine della iconografia è orientale: si tratta della Vergine Odigitria, colei che indica la via, cioè il Bambino, come strada per l'umanità.

Questa benedice con le tre dita, simbolo della Trinità, mentre le altre due indicano la doppia natura di Gesù. Anche per la Vergine dell'Aiuto l'abito è rosso, il manto blu a stelle o fiori, il velo bianco, dello stesso bianco della veste del Bambino, simbolo di resurrezione. Una tipologia simile a questa, ma più legata alla iconografia occidentale, è quella della Madonna della Misericordia, che raccoglie sotto il suo manto tutti i fedeli, o quella della Madonna del latte, la quale, insieme al Bambino, nutre e dona vita a tutti i cristiani. Don Sguaitamatti conclude, citando una bella preghiera di Michel Quoist: "La mia più bella invenzione - dice Dio - è mia madre".

In seguito don Dino Gariboldi mostra alcune immagini della Vergine, più "artigianali" e moderne, ma molto suggestive come significato: una "Educazione della Vergine", in cui Sant'Anna insegna a Maria la parola di Dio, una "Madonna del buon consiglio", chiusa da due sportelli, che ne ripetono il tema, un legno raffigurante la Pietà, molto essenziale, di origine giapponese, che a molti richiama la ben più celebre Pietà Rondinini.

A chiusura Luigi Scarlino, a cui è affidata l'organizzazione tecnica delle serate, ma che va assai oltre, rivelando un gusto raffinato anche nei particolari artistici, come ad esempio il sottofondo musicale sempre pertinente, indica una sorta di tour mistico sulle tracce di Maria, che va dalle vetrate alla cupola, dalla Visitazione del Guercino all'Annunciazione dell'ambone, dalla Madonna tra le anime purganti della Cappella del Battista alla Vergine dell'Albero della vita... E' un abbraccio di tenerezza, che aspetta solo noi per accoglierci in un'attesa di gioia.

Riordino archivio parrocchiale

Giovanni Confalonieri



Circa un anno fa segnalavamo che era stato avviato il riordino dell'archivio parrocchiale. Incaricato dell'impegnativo compito è l'archivista *Fabrizio Levati*, con il quale facciamo il punto sullo svolgersi dei lavori.

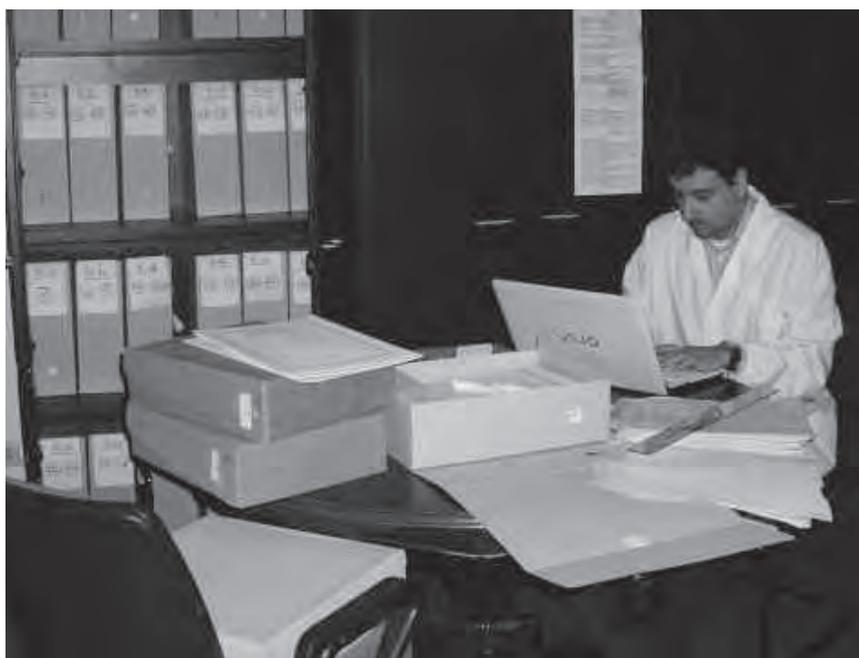
La situazione iniziale. Diciamo innanzitutto che il materiale da riordinare occupava 9 armadi metallici stipati in

un piccolo locale. Parte della documentazione era accumulata alla rinfusa su una vecchia scrivania. La parte dei documenti posta negli armadi era (ed in parte ancora è) raccolta in scatole di cartone convenzionali (oltre 400) con l'indicazione che ne collega il contenuto alle precedenti elencazioni.



Ricondizionamento e riordino. Sul piano pratico, il primo passo è stato il reperimento di contenitori idonei, secondo le esigenze di conservazione e protezione dei documenti d'archivio suggerite dall'esperienza archivistica diocesana; *i contenitori acquisiti* hanno le seguenti caratteristiche di base: assenza di acidità residuale, che col tempo danneggerebbe il supporto cartaceo; resistenza agli agenti abiotici (umidità, calore, azioni meccaniche); repellenza nei riguardi di agenti biotici animali (insetti xilofagi etc); resistenza alle muffe.

Si è quindi affrontata *l'analisi dei documenti*, ricercando innanzitutto di reperire inventari ed indici antichi per ricostruire le precedenti strutturazioni dell'archivio, recuperarne l'organicità e comprenderne le variazioni nel tempo. E' questo un aspetto non secondario in campo archivistico in quanto si possono adottare, in tempi diversi e per motivi pratici, criteri di ordinamento che stravolgono i precedenti. Per esempio, ad una classificazione in successione "temporale", tipo protocollo, può



subentrarne una tematica, con la unificazione di documenti relativi ad una certa pratica; se l'operazione è fatta spostando i documenti senza lasciarne traccia nella collocazione precedente, l'archivio viene stravolto e diventa difficile reperire il documento voluto, anche se correttamente registrato. Nel nostro archivio si sono trovati: un inventario redatto nel 1710 (con annotazioni successive);

una rubrica dei documenti redatta a metà '800;

la serie senza lacune dei registri di protocollo dal 1798 al 1930;

una rubrica degli atti di archivio degli anni trenta del '900, che rappresenta l'ultimo riordino dell'archivio giunto a noi;

l'elenco analitico dei documenti esistenti, redatto dal maestro G. Chichi nei trascorsi anni novanta.

L'esame sistematico dei documenti ha portato innanzitutto ad una prima sud-

divisione temporale in due sezioni: l'archivio prima del 1971 (archivio storico) e quello dopo.

Archivio storico. La maggior parte della documentazione dal XVI secolo al 1971, riguarda *l'operato della Fabbriceria*, che era l'ente preposto alla cura e manutenzione del luogo di culto, alla organizzazione delle funzioni religiose ed alla amministrazione dei

beni della Basilica, frutto di donazioni e lasciti da parte di fedeli. È importante sottolineare che la fabbriceria era un organo collegiale composto non solo da religiosi, ma anche da laici, che rappresentavano l'intera comunità cittadina ed avevano a cuore il bene della propria chiesa sia sul piano spirituale che materiale (tra questi laici, ad esempio, ricordiamo il fabbricere ottocentesco *Giosuè Riboldi*, citato nei documenti

come droghiere in piazza comunale).

Atti, corrispondenza, verbali e registri vengono attentamente letti ed analizzati, e quindi se ne descrive, su supporto informatico, il contenuto, le caratteristiche fisiche e la collocazione nella struttura dell'archivio, in modo tale da renderli fruibili per future consultazioni e ricerche.

Si è parallelamente fatto ordine su altro materiale, non propriamente archivistico, ricollocando e descrivendo *stampe e fotografie*, anch'esse preziosa testimonianza della storia della nostra parrocchia. Tutto il materiale viene posto nei nuovi contenitori, già citati, e collocato negli armadi, recuperati dalla riorganizzazione de "Il Cittadino", sistemati lungo le pareti dell'antica Sala Capitolare, cosicché i documenti si conservano nel luogo dove furono originariamente letti e scritti, nonché discussi; sulle pareti vigilano i ritratti di arcipreti, canonici, e benefattori.

L'archivio "vivo". Nell'attività di riordino emergono molte informazioni sulla storia e la vita della nostra comunità, negli aspetti quotidiani e nei grandi eventi: dal piccolo appunto per la riparazione di una porta alla stesura del cerimoniale per una visita di sua maestà, ovvero dalla registrazione dei raccolti agrari delle cascine di proprietà della Fabbriceria al passaggio degli eserciti nelle cruente guerre ottocentesche, dalle piccole celebrazioni quotidiane alle celebrazioni di solenni fun-



zioni in omaggio ai pontefici. Tutto veniva registrato dagli archivisti ed ordinatamente catalogato e collocato, per essere reperibile con facilità e testimoniare nel tempo la vita della comunità.

Come ebbe a ricordare Don Dino, in una delle sue frequenti visite in archivio, citando i libri sapienziali della Bibbia: "*Serva ordinem et ordo servabit te*". Ecco perché, come è stato già fatto, le notizie più curiose ed interessanti che emergono dal riordino vengono anche riportate e commentate sul nostro bollettino, così che l'archivio viva nella comunità.

Rileggiamo il Vaticano II: la “Lumen Gentium”

Don Carlo Crotti

“Essendo Cristo la luce delle genti, questo Santo Concilio... desidera illuminare tutti gli uomini annunziando il Vangelo ad ogni creatura. E siccome la Chiesa è in Cristo come un sacramento o segno e strumento dell'intima unione con Dio e dell'unità di tutto il genere umano... intende illustrare con maggiore chiarezza ai suoi fedeli e al mondo intero la sua natura e la sua missione universale”. Così inizia al costituzione dogmatica sulla Chiesa, approvata dai



Padri conciliari il 21 dicembre 1964, che dalle prime parole del testo latino prende il titolo di “*Lumen gentium*”. E' il *documento fondamentale del Concilio Vaticano II*: tutti gli altri testi sono in qualche modo la declinazione pastorale dei principi della *Lumen gentium*.

Al cuore del Concilio c'è quindi la contemplazione del mistero della Chiesa, da cui il magistero conciliare desume con coerenza le norme che devono regolare la vita interna della Chiesa stessa e il suo rapporto con il mondo contemporaneo.

Raccogliamo pertanto, anche se in forma di estrema sintesi, gli insegnamenti centrali della *Lumen gentium*.

Chiesa mistero di comunione. Dato che il Dio uno e trino, sorgente e modello di ogni comunità, viene creduto e professato solo nella Chiesa e dato che Parola e sacramenti vengano partecipati solo mediante la Chiesa, è inevitabile la conseguenza che

il Concilio ne trae; anche la Chiesa ha una struttura di comunione. La Chiesa è l'immagine visibile e storicamente sperimentabile della comunione trinitaria, che esiste tra Padre, Figlio e Spirito Santo. E la

comunione ecclesiale si fa concreta laddove una comunità, unita nella fede e nell'amore, si raccoglie per ascoltare la Parola di Dio e per celebrare l'eucarestia. Il Concilio sottolinea due aspetti di questo mistero di

comunione: la Chiesa è contemporaneamente realtà spirituale, perché affonda le sue radici nella comunione di Dio uno e trino, e realtà visibile, perché immersa nella storia dell'umanità sul modello del suo Fondatore, il verbo incarnato.

Il popolo di Dio. Mentre in una prima stesura del testo, l'immagine di popolo di Dio era usata per definire i laici nella Chiesa, la discussione successiva e quindi la forma definitiva operano un capovolgimento: tutti i membri della Chiesa sono popolo di Dio, al cui interno si articolano diverse forme di vocazione e di ministeri: il sacerdozio ordinato – la vita religiosa – lo stato laicale. Capo di questo popolo è Cristo. La sua dignità consiste nella libertà dei figli di Dio, in virtù dello Spirito Santo che abita nei loro cuori.

La sua legge e il comandamento nuovo dell'amore. Il suo fine è il regno di Dio e in tal modo risulta essere “*per tutto il genere*

umano un seme validissimo di unità, di speranza e di salvezza”.

Il Sacerdozio Comune. “Per la rigenerazione nell’acqua e l’unzione nello Spirito Santo tutti i battezzati vengono consacrati a formare un tempio spirituale e un sacerdozio santo”. E la *Lumen gentium*, in un altro passaggio, continua: “comune è la dignità dei membri per la loro rigenerazione in Cristo, comune la vocazione alla perfezione, una sola salvezza, una sola speranza, una sola e indivisa carità... Il sacerdozio comune dei fedeli e il sacerdozio ministeriale e gerarchico, per quanto differiscano essenzialmente e non solo di grado, sono tuttavia ordinati l’uno all’altro, perché ognuno a proprio modo partecipa dell’unico sacerdozio di Cristo”. Con questi principi, il Concilio supera radicalmente qualsiasi forma di clericalismo. La vita della Chiesa è questione che interpella la responsabilità di tutti i battezzati.

Vocazione universale alla santità. La *Lumen gentium* dedica un intero capitolo per richiamarci che la meta della vita battesimale è la santità. Leggiamo due passaggi di questo capitolo, più chiari di qualsiasi commento. “Il Signore Gesù, maestro e modello divino di ogni perfezione, a tutti i suoi discepoli di qualsiasi condizione ha predicato la santità della vita: siate perfetti come è perfetto il vostro Padre celeste... E’ chiaro a tutti che i fedeli di qualsiasi stato sono chiamati alla pienezza della vita cristiana e alla perfezione della carità... Per raggiungere questa perfezione, i fedeli usino le forze ricevute secondo la misura con cui Cristo volle donarle... affinché, in tutto

obbedienti alla volontà del Padre, si consacrino con piena generosità alla gloria di Dio e al servizio del prossimo”.

Maria nel mistero della Chiesa. L’ultimo capitolo della *Lumen gentium* è dedicato a Maria nel mistero di Cristo e della Chiesa. Fu oggetto di discussioni molto accese e di varie redazioni successive.

Ne è risultato un testo sobrio. Seguendo rigorosamente i testi biblici, il Concilio



descrive il rapporto di Maria con Cristo e con la Chiesa. Maria è la serva di Cristo e i suoi doni sono grazia dell’unico mediatore di salvezza che è Cristo Signore.

Ma proprio per questo, Maria è figura della Chiesa e, con la sua vita, costituisce un modello cui la Chiesa deve ispirarsi. Seguono poi indicazioni pastorali per l’autentica devozione mariana.

L'albero della vita

HANNO FORMATO UNA NUOVA FAMIGLIA

Fiora Cristian e Carminati Silvia

RITORNATI ALLA CASA DEL PADRE

Baioni Luigi

Villa Esterina

Macchi Franco

Lodini Giuseppe

Laurita Longo Antonio

SOSTIENI "Il duomo"

È tempo di rinnovare gli abbonamenti: ma "Il duomo" domanda soprattutto di essere accolto e sostenuto. Per il tuo sostegno puoi usare l'unito modulo di c/c postale oppure consegnare l'importo direttamente in sacrestia o in segreteria parrocchiale. Desidera essere letto in tutte le famiglie della parrocchia: è un filo tenue, ma importante di comunicazione e di dialogo. Sarebbe opportuno avere gli indirizzi di tutte le famiglie e la comunicazione di cambio di indirizzo, da farsi in segreteria parrocchiale.

CONSACRAZIONE NUOVA MENSA ALTARE MAGGIORE DUOMO

DOMENICA 10 FEBBRAIO

**ORE 10 S. MESSA PRESIDUTA
DALL'ARCIVESCOVO
CARD. ANGELO SCOLA**

INCONTRI DI PREPARAZIONE

In Duomo, ore 21.

1 FEBBRAIO – VENERDÌ

Il rito di consacrazione della mensa eucaristica

Mons. Claudio Fontana

*Prefetto e Maestro delle Cerimonie
del Duomo di Milano*

8 FEBBRAIO – VENERDÌ

Il presbiterio del Duomo: storia e adeguamenti liturgici

*Don Dino Gariboldi, Luigi Scarlino,
Architetto Gatto*

PELLEGRINAGGIO DIOCESANO A ROMA

CON LA PARTECIPAZIONE
DI S. E. CARD. ANGELO SCOLA
1 AL 3 APRILE 2013

"Per pregare e confessare la fede sulla tomba degli Apostoli Pietro e Paolo e per ringraziare il Papa della sua visita Pastorale a Milano"

1 lunedì - In tarda mattinata ritrovo e partenza in pullman per Roma. Sosta lungo il percorso per la S. Messa ed il pranzo. Ripresa del viaggio ed arrivo a Roma in serata. Sistemazione in hotel, cena e pernottamento.

2 martedì - Prima colazione in hotel. Trasferimento alla Basilica di San Pietro.

Ore 10: Santa Messa presieduta dal card. Angelo Scola

Pranzo in ristorante. Nel pomeriggio visita guidata alle Basiliche giubilari di Santa Maria

Maggiore e San Giovanni in Laterano. Cena e pernottamento.

3 mercoledì Prima colazione e trasferimento in Piazza San Pietro (o Sala Nervi) per partecipare **all'Udienza con il Santo Padre (ore 19,30)**. Pranzo in ristorante, partenza per il rientro a Monza e arrivo in serata.

Quota di partecipazione: euro 300 circa
Riduzioni per famiglie con figli, secondo le diverse fasce d'età. Informazioni ed iscrizioni: rivolgersi in parrocchia 039 389420 info@duomomonza.it

**Autorizzazione del Tribunale di Monza
3 settembre 1948 - N. 1547 del Reg.**

**Direttore responsabile: MICHELE BRAMBILLA
Edito da Parrocchia San Giovanni Battista - Monza**

**Stampa:
GreenPrinting®
A.G.BELLAVITE srl - Missaglia (Lc)**

**IN CASO DI MANCATO RECAPITO RESTITUIRE
AL MITTENTE CHE SI IMPEGNA A PAGARE
IL DIRITTO FISSO DOVUTO**